



## LA MEDICINA

**Ippocrate di Cos** (460-377 a.C.). È il fondatore della medicina greca: egli sostiene che la scienza medica deve essere fondata sui due pilastri della diagnosi e della terapia. Gli si attribuisce una raccolta di scritti del V o IV secolo dal titolo **Corpus Hippocraticum**: si tratta di cinquantotto scritti in dialetto ionico, di datazioni diverse e di vari generi (monografico, filosofico, tecnico, metodologico). La scuola ippocratica rifiuta la concezione magico-religiosa della medicina, la spiegazione superstiziosa delle malattie e delle loro origini, ma dota la disciplina di uno statuto e di una dignità scientifica: proprio a Ippocrate viene attribuito il famoso **giuramento** contenente norme di etica e deontologia professionale per i medici. La medicina greca diviene quindi autonoma rispetto alla superstizione religiosa e alla filosofia, assumendo un carattere antidogmatico e razionalistico, valorizzando il rapporto tra medico e paziente.

## LA FILOSOFIA

La filosofia (amore per la sapienza), intesa come disciplina laica, sistematica e autonoma rispetto ad altre riflessioni con un immediato riscontro pratico, nasce in Asia Minore, intorno al VII sec. a. C., quando per la prima volta nella storia dell'umanità viene accantonata la visione mitologica della realtà, alla ricerca di una spiegazione razionale del mondo e della vita umana. La filosofia si sforza di dare un senso logico e terreno ai contenuti del mito: il tentativo di comprendere la realtà si attua mediante la riflessione su temi etico-politici, relativi al rapporto tra l'uomo e il divino e tra l'uomo e i suoi simili, e su temi fisico-cosmologici, relativi alla natura.

Agli inizi (VI sec.) la speculazione filosofica greca è scritta in versi. Un primo tipo di speculazione, detta *naturalistica*, prevede che l'unità del reale, pur nella molteplicità di fenomeni e aspetti che la caratterizzano, venga ricondotta alla natura medesima delle cose. Vale a dire che, nonostante la particolarità di quanto accade nel mondo degli uomini, esiste un'unità intatta, in grado di dare ragione dei singoli e parziali accadimenti (è questa ad esempio la concezione della natura da parte dei presocratici). L'elaborazione di una visione generale e più elaborata della realtà avviene solo successivamente. Si sviluppano ora la speculazione **cosmologica** di Mileto con Talete, Anassimandro, Anassimene ed Eraclito; la speculazione **italico-pitagorica** con Pitagora, Filolao e Archita e infine la **scuola eleatica** con Senofane, Parmenide e Zenone.

Lo stupore dinanzi all'incessante evoluzione della natura spinge i filosofi più antichi a porre il problema innanzitutto riguardo l'esistenza di una potenza superiore, di qualsiasi tipo essa sia, che si colloca all'origine della natura (ricerca dei principi dell'universo), in secondo luogo il problema del divenire e del cambiamento. Nel V sec. la speculazione filosofica tenta di superare il contrasto tra l'essere e il divenire sviluppando teorie pluralistiche (di stampo materialistico-meccanicistico, ovvero che spiegano i fenomeni ipotizzando per ciascuno di essi un principio fondamentale), oppure affidandosi alle teorie sofistiche e socratiche che spostano l'interesse speculativo sull'uomo.

Si può tentare di schematizzare, sempre però tenendo presente la diversità di pensiero e di stile di vita, in questo modo: a un interesse *antropologico* rispondono le riflessioni di Anassagora, Empedocle, Leucippo, Democrito, Epicuro; a quello *retorico-politico* dei sofisti l'attività di Protagora, Gorgia, Ippia, Prodicco, Callicle e Trasimaco, e soprattutto, del filosofo per eccellenza **Socrate**.

Nel IV secolo invece prevalgono le filosofie *idealistiche* e *sistematiche* delle grandi teorie, elaborate rispettivamente da **Platone** e **Aristotele**. Nel periodo ellenistico e romano l'interesse filosofico si concentra ancora di più su problematiche morali e neoreligiose, grazie alle varie correnti di pensiero allora prevalenti e all'influsso delle teologie orientali: stoicismo, epicureismo, scetticismo, eclettismo, neopitagorismo, neoplatonismo, ebraismo.

## I PRESOCRATICI

L'attenzione di tutti i filosofi che hanno preceduto Socrate nella speculazione filosofica si concentra sulla ricerca dell'*arkhè*, ossia del «principio primo» in grado di dare senso all'esistenza e all'essenza delle cose (perché esistono e in virtù di che cosa esistono). L'*arkhè* deve essere tale da conferire una ragione cronologica, logica, causale e materiale alla realtà.

### *I filosofi ionici*

**Talete** (VII-VI sec. a.C.). Tra i rappresentanti della scuola filosofica ionica di Mileto (città sulla costa occidentale della Turchia odierna), viene considerato l'iniziatore della filosofia e della scienza. Per Aristotele la filosofia greca prende inizio proprio da Talete, il primo a porre il problema fondamentale dell'*arkhè*, il principio fisico da cui tutte le cose traggono origine, individuandolo nell'elemento liquido o umido (acqua).

La tradizione annovera Talete tra i Sette Sapienti e gli attribuisce anche alcune scoperte di geometria. Tuttavia egli non compone opere scritte, per cui non è facile ricostruire il suo pensiero. Delle sue idee siamo a conoscenza grazie alla tradizione indiretta.





**Anassimene di Mileto** (600-550 a.C.). Considera l'aria il principio unico di ogni cosa dell'universo, sia delle cose naturali sia degli esseri divini. Per Anassimene, esponente della scuola ionica, la creazione si ripete per infiniti cicli cosmici.

**Anassimandro di Mileto** (610-550 a.C.). Per Anassimandro, successore di Talete nella direzione della scuola ionica, tutto nasce da un principio indefinito e illimitato (*ápeiron*), una specie di mescolanza originaria da cui ogni cosa scaturisce per separazione degli opposti.

**Eraclito di Efeso** (535-475 a.C.). L'ultimo dei filosofi ionici, è autore di un'opera in prosa ionica dal titolo *Sulla natura*, di cui ci sono giunti solo centocinquanta frammenti, per gran parte criptici e oscuri. Eraclito affronta la realtà fisica come un enigma da decifrare e pone come principio unitario, cui ricondurre l'apparente molteplicità del reale, il *lógos*, assimilato a una fiamma. Il fuoco è concepito sia come il soffio vitale da cui tutto ha origine tramite infinite trasformazioni, sia come l'ordine, ossia la legge superiore che governa tutte le cose. Il tratto fondamentale della sua dottrina rimane comunque l'unità e la concordia degli opposti: dal contrasto dei contrari trae origine il divenire, il mutamento perenne delle cose.

**Anassagora di Clazomene** (499-428 a.C.). Introduce la filosofia ad Atene. Secondo la sua teoria, un'intelligenza superiore (*noús*), libera, pura e infinita, regola il divenire eterno attraverso la mescolanza e la separazione infinita di particelle invisibili e immutabili; la disgregazione delle particelle segna la fine di ogni essere vivente.

**Democrito di Abdera** (460-370 a.C.). Discepolo di Leucippo, è il fondatore dell'atomismo, il primo coerente sistema materialistico: dal movimento degli atomi (particelle elementari indivisibili) scaturiscono tutte le cose, secondo un rigido determinismo e meccanicismo.

#### *I filosofi italici e italioti*

**Pitagora** (580-500 a.C.). Della vita del celebre matematico Pitagora di Samo sappiamo ben poco. L'unica certezza che abbiamo è che egli non lascia ai posteri alcuno scritto, scegliendo un insegnamento esclusivamente orale. A lui si attribuiscono l'interpretazione del mondo come sistema ordinato, armonico e regolato nella struttura dei rapporti numerici, e la teoria fondata sul presupposto dualistico anima/corpo, secondo cui il l'anima, a differenza del corpo, è immortale e trasmigra in corpi vegetali, animali o umani fino alla completa purificazione, in base al comportamento tenuto nella vita precedente (metempsicosi). Con Pitagora la filosofia si diffonde dalla Ionia d'Asia alla Magna Grecia, e in particolare a Crotona, dove fonda un sodalizio con gli aristocratici del posto, a carattere filosofico-religioso, da cui nascerà la scuola pitagorica.

**Empedocle di Agrigento** (480-420 a.C.). Elabora la teoria fisica dei quattro elementi (terra, acqua, aria e fuoco), secondo cui il divenire consiste nell'associazione e nella dissociazione di questi elementi primordiali, determinate da due forze divine opposte: Amore e Odio/ Discordia. È dalla loro combinazione che si producono i fenomeni, le trasformazioni del mondo e gli stati di armonia e conflitto a cui ciclicamente è soggetto il cosmo.

Componne in esametri, secondo la tradizione, due poemi filosofici: *Sulla natura* e *Le purificazioni*, ma probabilmente si tratta dei titoli di diverse sezioni di un'unica opera. Frequente è il ricorso a figure retoriche, espressioni metaforiche e ambigue, che possono rendere oscuro il testo.

#### *I filosofi eleatici*

La scuola filosofica eleatica si sviluppa in Magna Grecia, precisamente nella città di Elea, corrispondente all'attuale Velia. A questa scuola, che teorizza l'unità e l'immobilità di un essere unico ed eterno, il solo reale rispetto invece alla molteplicità, alle forze disgregatrici e dispersive della natura, fanno riferimento Parmenide, Zenone e Melisso.

**Senofane di Colofone** (565-470 a. C.). Poeta e filosofo vicino alla scuola ionica, studioso della natura, può essere considerato il precursore del pensiero eleatico. Componne il poema *Sulla natura*, in cui vengono trattati argomenti sull'origine degli esseri viventi: dal punto di vista teologico, Senofane polemizza con la religione tradizionale, sostenendo che sia immorale e inaccettabile attribuire alle divinità una forma e una natura antropomorfa, soggetta a tutte le debolezze e alle meschinità che la condizione umana comporta.





**Parmenide di Elea** (VI-V sec. a.C.). Fondatore della scuola eleatica, in contrasto con Eraclito e il pitagorismo, contrappone il pensiero logico all'esperienza, sostenendo una concezione dell'essere secondo cui solo l'essere esiste, mentre il non essere non esiste. Per Parmenide non esistono neppure il vuoto, il nulla, il divenire e il movimento.

Anch'egli compone in esametri un poema *Sulla natura*, di cui rimangono solo una ventina di frammenti, troppo pochi per stabilire una ricostruzione univoca del suo pensiero. L'opera si distingue per il tono ispirato, solenne e iniziatico delle metafore e delle immagini visionarie. L'Essere, unico, ingenerato e incorruttibile, immobile ed eterno, ha valore ontologico e logico (coincide con la sostanza e la ragione, con l'essenza e l'esistenza). Non è invece pensabile, esprimibile e possibile l'indagine di ciò che non appartiene all'essere: in quanto non esiste, non è. Si tratta di una concezione arcaica che identifica quindi pensiero, parola e realtà.

**Zenone di Elea** (V sec. a.C.). Filosofo e matematico, viene ritenuto l'inventore della dialettica e il primo studioso del movimento. Celebri i suoi paradossi, ossia discorsi che prevedono ragionamenti apparentemente contrari al buon senso e alla soluzione che normalmente verrebbe proposta: ricordiamo quella a proposito della gara di velocità tra una tartaruga e Achille. Essi intendono dimostrare l'infinita divisibilità dello spazio e del tempo.

## I FILOSOFI DELLE IDEE E DEI SISTEMI

### SOCRATE (470-399 a.C.)

Anche se non lascia nulla di scritto sui suoi insegnamenti, conosciamo il suo magistero filosofico grazie alle testimonianze dei discepoli Platone e Senofonte, di Aristotele e alle caricature di Aristofane. Proprio per questo, ogni interpretazione successiva deve essere criticamente vagliata e contestualizzata (è la dibattuta «questione socratica»).

Il fine pratico della sua attività è l'apprendimento della virtù, possibile solo attraverso lo sforzo della comunicazione dialettica e la consapevolezza dei limiti della conoscenza umana. Socrate guida infatti i discepoli verso un percorso di autoconoscenza: l'uomo deve prima conoscere se stesso per poter dominare le sue passioni. Egli afferma di agire secondo il metodo della **maieutica**, ossia delle levatrici: incalza i suoi discepoli, riuscendo a far loro 'partorire' la verità cercata.

Socrate si distingue come avversario dei sofisti, ossia della nuova scuola di pensiero che predica la forza travolgente, amorale e assoluta della parola svincolata dall'etica e dal contenuto. Egli invece stabilisce un rapporto biunivoco tra la conoscenza e il bene: conoscere il bene significa anche farlo, perché questo significa essere felici, e la felicità coincide con il bene. La ricerca filosofica deve essere priva di rigide prese di posizione («sapere di non sapere»): solo così potrà avere valore gnoseologico (ossia fornire le condizioni e gli strumenti ideali di conoscenza), ed etico, contribuendo a una crescita morale e intellettuale. Il suo audace ed esemplare insegnamento, al servizio esclusivo della verità, gli procura tuttavia molti nemici: nel 399 a.C. viene denunciato e condannato a morte con l'accusa di impietà, introduzione di nuovi culti e corruzione della gioventù ateniese.

*«La dialettica socratica era un modello della ricerca conoscitiva a fine educativo».* (Masaracchia, 1995)

### PLATONE (427-347 a.C.)

Platone nasce e muore ad Atene, non è impegnato attivamente nella politica. Il filosofo delle idee, studioso di politica, brillante allievo e amico di Socrate, dopo la morte del maestro fonda l'**Accademia** (387), una scuola filosofica per la promozione della conoscenza e l'insegnamento della virtù, ma anche vero e proprio sodalizio religioso per il culto delle Muse. Tenta in due diversi viaggi di fondare in Sicilia la città ideale da lui concepita, ma i suoi ambiziosi progetti politici non hanno successo. Si dedica quindi completamente all'insegnamento della virtù etica, intesa come scienza del bene e del male, convinto che il male sia causato principalmente dall'ignoranza. In quest'aspetto scorgiamo il suo debito nei confronti di Socrate: entrambi sostengono che il bene, una volta conosciuto, non può non essere realizzato. Sempre dall'attività del maestro traggono ispirazione i numerosi dialoghi platonici, che hanno appunto per protagonista Socrate, figura emblematica e carismatica, la confutazione delle tesi dei sofisti.

**Le opere** Per tentare una cronologia dei suoi dialoghi, possiamo indicare una suddivisione in tre gruppi: le **opere giovanili** o «socratiche» (dal 399 al 388 a.C.), prevalentemente in forma di dialogo diretto e mimetico-drammatico, spesso aporetici, cioè sprovvisti di certezze. Celebri sono l'*Apologia* di Socrate, con il discorso della difesa davanti ai giudici; il *Critone* che ritrae la serenità di Socrate mentre attende la morte; il *Protagora* con una rappresentazione satirica dei circoli dei sofisti; il *Menone* che espone la teoria platonica della conoscenza.



I **dialoghi della maturità** (dal 387 al 366 a.C.), in forma di dialogo indiretto e narrativo, hanno carattere costruttivo e sviluppano la dottrina delle idee, viste come entità permanenti e universali inaccessibili ai sensi. Le idee sono modelli immutabili, veri, eterni e perfetti di tutto ciò che vediamo o immaginiamo, considerate quindi come la realtà più vera che possa esistere. Platone, in questa severa condanna del mondo materiale e corporeo, esprime la propria aspirazione a un mondo superiore, appunto quello delle idee (vero mondo dell'essere), contrapposto al mondo sensibile del divenire (le cose infatti sono copie di esse). Ricordiamo a questo proposito opere che trattano temi metafisici (*Repubblica, Fedro, Simposio, Fedone*).

Infine i **dialoghi tardi** (365/347 a. C.), in cui la forma del dialogo si immobilizza in situazioni convenzionali, sullo sfondo di scenari tipici o ridotti a semplici cornici. Questi sviluppano la dottrina delle idee e sono caratterizzati dal procedimento di bipartizione dei concetti (dicotomia). All'interno di queste categorie, la figura onnipresente di Socrate subisce però delle variazioni: tende infatti a essere presentata come guida, così come appare evidente nelle *Leggi*.

I **dialoghi** caratterizzati dal dibattito filosofico sono un'**invenzione letteraria** di Platone: essi presentano una conversazione tra alcuni interlocutori-pensatori, riproducendo così scene di vita tra persone che conversano in base a un ragionamento metodico e progressivo, stimolati da Socrate nella paziente ricerca personale della verità.

Il filosofo si serve spesso di immagini e visioni dal forte potere evocativo, che hanno il merito di **condensare l'insegnamento speculativo all'interno di un racconto simbolico**. Il mito della caverna, riportato nella *Repubblica*, illustra ad esempio la miserevole condizione degli uomini, incatenati alle spalle di un fuoco che proietta, sulla parete che hanno di fronte, le ombre di coloro che passano lungo il muro circostante. Il significato è chiaro: gli uomini sono schiavi delle ombre della verità, dato che la realtà sensibile non è altro che un pallido riflesso del mondo autentico delle idee. Quelli che invece camminano liberamente sono i filosofi, chiamati a scuoterli dal loro sonno, indicando loro la fonte di luce reale: il Sole, che altro non è se non l'idea del Bene.

Platone ritiene auspicabile uno Stato governato dai filosofi, gli unici ad aver raggiunto il grado più alto di conoscenza; da questa convinzione deriva l'utopia della *politeia*, ossia di una costituzione politica basata su una tripartizione della società, con altrettante funzioni (sacerdoti-ruolo religioso; guerrieri-ruolo militare; operai-funzione lavorativa).

Lo Stato platonico prevede inoltre una forte censura verso la poesia, e in generale, verso l'arte nel suo complesso. Dal momento che i fenomeni sono una copia delle idee, riproduzione inferiore e infedele, le opere d'arte saranno doppiamente condannabili, in quanto mimesi di una copia, responsabili di un duplice allontanamento dal Bene al quale l'uomo dovrebbe tendere. Questa critica così forte è comprensibile se si tiene conto anche della notevole responsabilità educativa di cui si fa carico la dottrina platonica.

## ARISTOTELE DI STAGIRA (384-322 a.C.)

Compie i suoi studi presso l'Accademia di Platone per circa due decenni. Viaggia in vari luoghi e diviene il precettore di Alessandro Magno. Dopo la morte del maestro, fonda ad Atene una scuola filosofica, detta **Liceo** o **Peripato**, dove si coltivano con successo le scienze positive.

Gli scritti che abbiamo a disposizione sono quelli esoterici o acroamatici, cioè destinati all'ascolto all'interno della scuola e usati per fare lezione, e non quelli essoterici o editi, destinati al pubblico al di fuori della scuola. L'unica opera pervenuta, facente parte di questa tipologia, è la *Costituzione degli Ateniesi*. La sua produzione esoterica e di carattere enciclopedico comprende opere di logica, fisica, zoologia, etica, linguistica, filosofia: *Metafisica, Politica, Poetica* e *Retorica*. Lo stile è asciutto e sobrio, in alcuni casi a causa della natura estemporanea degli appunti.

**Le opere.** Nella *Metafisica*, Aristotele elabora la teoria dell'essere in quanto essere, analizzando i principi primi della realtà e sviluppando la dottrina della divinità. Al contrario di Platone, per Aristotele le forme generali immutabili da cui dipendono le cose non sono entità separate, ma caratteri universali da cui dipendono: il principio di ogni essere è immanente all'essere stesso. Il rapporto umano con le cose avviene attraverso l'esperienza. Esiste una causa motrice che è origine di tutti i movimenti: il «primo motore immobile», trascende la natura, è immateriale, pura forma in atto, identificato con il Dio eterno.

In *Retorica* e *Poetica*, Aristotele espone alcune sue convinzioni di critica letteraria ed efficacia comunicativa:

1. la poesia è un genere compositivo distinto in narrativo (epopea) e in drammatico (tragedia e commedia), fondato sull'arte dell'imitazione;
2. la retorica è l'arte della persuasione.

Entrambe vengono riscattate dalla condanna platonica, considerate attività umane governate dalla razionalità e sottoposte a regole identificabili: l'imitazione della natura produce anch'essa conoscenza e, grazie agli aspetti psicologici-emotivi, la tragedia suscita pietà e terrore, portando alla purificazione (catarsi) di simili passioni, altrimenti pericolose e ingestibili.

Nell'*Etica Nicomachea* espone la dottrina della virtù, considerata come giusto mezzo e punto di equilibrio tra gli estremi dell'eccesso e del difetto, indispensabile per raggiungere il vero obiettivo etico dell'uomo: la bontà.





## ALTRI FILOSOFI

**Aristippo di Cirene** (435-366 a.C.). Fondatore di una scuola filosofica che propugna una vita lontana da ogni dolore e fondata esclusivamente sul piacere. Si tratta di una derivazione dalla scuola socratica, incentrata però sul ripiegamento nella sfera privata e sulla fuga dall'impegno e dalle certezze conoscitive.

**Antistene di Atene** (444-365 a.C.). Discepolo di Gorgia e di Socrate, è l'iniziatore della scuola filosofica cinica. Confuta la teoria platonica delle Idee e polemizza contro ogni organizzazione sociale, sostenendo l'individualismo assoluto. Il più noto dei cinici è il celebre Diogene di Sinope (IV sec. a.C.), fautore di un radicale ritorno alla natura e dell'abolizione del superfluo.

**Pirrone di Elide** (365-275 a.C.). Fondatore dello scetticismo, riconosce la contraddittorietà delle tesi e sostiene la necessità – per ogni uomo assennato – di sospendere ogni giudizio critico per raggiungere lo stato di imperturbabilità dell'animo (atarassia). Per Pirrone i giudizi assoluti sono alla base di ogni nostra inquietudine. Questo nuovo atteggiamento critico di Pirrone di fronte a ogni dogmatismo favorisce il sorgere dello scetticismo come indirizzo filosofico. La natura soggettiva della conoscenza non permette di giungere ad alcuna verità, dunque il saggio deve liberarsi dalle passioni e rinunciare a esprimere qualunque giudizio.

**Teofrasto** (372-285 a.C.). Filosofo peripatetico nato a Ereso (isola di Lesbo), è il successore di Aristotele nella direzione del Liceo. Di lui ci sono pervenuti, oltre agli scritti di botanica, i *Caratteri* morali, in cui descrive trenta diversi tipi umani che presentano difetti non adatti alle persone colte: appare interessante l'attenzione per la dimensione psicologica e la fisiognomica.

